



Rassegna Stampa del 15 luglio 2021



TELEGIORNALE CANALE 21 INTERVENTO DI BRUNO ZUCCARELLI ED EUGENIO GRAGNANO. CLICCA SUL LINK PER VEDERE IL VIDEO.

<https://youtu.be/JDYGjkZMUwo>

Pazienti trasferiti dal Cardarelli al Pascale, rivolta dei dirigenti medici: “Non abbiamo personale”

I sindacati Federazione Cimo Fesmed, Cisl, Annao Assomed, Aaroi Emac, Cgil, Uil hanno convocato un'assemblea dei dirigenti per giovedì 15 luglio dalle 10 alle 12 negli spazi esterni del Pascale per discutere del percorso assistenziale per il trasferimento di pazienti ricoverati in urgenza in altri ospedali.

Rivolta dei dirigenti medici dell'**Istituto tumori Pascale** sul **trasferimento di pazienti dal Cardarelli** disposto dall'Unità di Crisi Covid della Campania da metà giugno per fronteggiare l'aumento degli accessi dei pazienti nei Pronto Soccorso di Napoli, dopo il calo dei contagi di Coronavirus. **“Manca personale al Pronto Soccorso oncologico** istituito con nota regionale. Si chiedono servizi di assistenza ai malati oncologici H24 tutti i giorni. Problemi anche al dipartimento di emergenza, perché il Pascale che è centro regionale per la cura del cancro non è ancora attrezzato per le emergenze”.

Assemblea dei dirigenti medici il 15 luglio

I sindacati **Federazione**

Cimo Fesmed, Cisl,

Annao Assomed, Aaroi

Emac, Cgil, Uil hanno

convocato un'**assemblea**

sindacale dei dirigenti

per domani, giovedì 15

luglio dalle 10 alle 12

negli spazi esterni del

Pascale, nel rispetto delle

normative anti-Covid19

per discutere del percorso

assistenziale per il

trasferimento di pazienti

ricoverati in urgenza

presso altri nosocomi.

Mentre tra le altre

tematiche sarà affrontato il

tema dell'Ascalesi e quello

degli incarichi

professionali dirigenza medica e sanitaria nel piano aziendale

non assegnati.

I problemi sono sorti dopo la nota dell'Unità di Crisi Covid del 16

giugno scorso che ha scritto ai direttori generali di Asl, Ospedali,

Irccs Pascale, 118 sulle criticità della rete ospedaliera della Città

Metropolitana di Napoli. Tra le altre cose, è stato disposto che

l'Azienda dei Colli Monaldi-Cotugno, l'azienda Ospedaliera

Universitaria "Luigi Vanvitelli", il Policlinico Federico II e il Pascale

debbano **garantire quotidianamente una disponibilità**

ciascuno di 5 posti letto di area medica per pazienti

stabilizzati provenienti dal Cardarelli fino al superamento

dell'attuale fase critica.

Mentre viene confermata la decisione del 28 maggio per l'**attivazione degli accessi diretti delle Unità Operative di Oncologia** e la necessità di garantire h24 le trasfusioni ai propri pazienti già in carico. Per migliorare la presa in carico dei pazienti fragili e soprattutto oncologici, infatti, è stato chiesto agli ospedali di garantire ai pazienti accesso h24 tutta la settimana presso le proprie unità operative di oncologia per la gestione delle complicanze legate al trattamento chemioterapico, al peggioramento della malattia, compresa la correzione delle anemie con eventuale trasfusione. Evitando così di aumentare gli accessi ai Pronto Soccorso.

Mezzo secolo di professione premiati 140 camici bianchi «La nostra vita per i malati»

I RICONOSCIMENTI

Ettore Mautone

Cinquanta anni di laurea, mezzo secolo di professione (e un anno in più da aggiungere per il Covid) che valgono una medaglia consegnata ieri all'Ordine dei medici a 140 dottori che nel 1970 hanno indossato per la prima volta il camice bianco. Un momento celebrativo per condividere esperienze e ricordi di una vita spesa al servizio della salute. Emozioni, ansie, speranze vissute in corsie e anche nella vita di tutti i giorni.

LE STORIE

Come quelle che racconta Anna Maria Bevilacqua, oncologa per una vita al Pascale in un'epoca in cui la diagnosi di tumore era una condanna senza appello. «È stata un'esperienza di vita molto dura sul piano emotivo, vengo da una famiglia di medici. Al Pascale c'era Giovanni D'Errico direttore, un caposcuola, ero sempre in istituto anche da giovane mamma. Una volta feci molto tardi, era il compleanno di mio figlio che compiva tre anni. Mi aspettò tutta la giornata. La sera non aveva aperto né la torta né i regali. Mi guardò e se ne andò a

letto». Sergio Matarasso ha invece segnato un pezzo della storia della odontoiatria a Napoli. Laureato nel 1970, allievo di Giancarlo Valletta lo seguì nel 1973 nel nascente policlinico collinare fino a diventare anche lui ordinario. «Era la primavera del 1968 - ricorda - Ugo del Torto, docente all'antica, teneva esami a porte chiuse tra contestazioni e scioperi. In una seduta ci dovemmo barricare per evitare un assalto. Arrivò la polizia a salvarci e lui disse: "Le avremmo prese ma le avremmo anche date", con il suo stile». Ernesto Di Florio è stato anestesista e poi primario al Cardarelli, tra i pionieri dei trapianti di fegato alla scuola di chirurgia di Mario Santangelo e poi di Calise e Ascione. Tra i protagonisti dei primi prototipi di fegato artificiale realizzato con il centro di Biotecnologie del Cardarelli e l'Università di Amsterdam. Daria Acone lavorava alla nefrologia universitaria di Carmelo Giordano. «Sono rimasta all'università dedicandomi alla ricerca - avverte - ho visto mutare le tecnologie per la dialisi che da sistemi con sedute di dieci ore sono diventati oggi altamente tecnologici. La medicina è la mia missione. Quando l'Ordine mi ha chiamata per dare una mano nell'emergenza Covid ho risposto senza esitare».

LE STORIE

Gennaro D'Amato, oltre 30 anni primario di Pneumologia al Cardarelli, anche lui è ancora in prima linea per la pandemia. Chat, mail, Sms, Facebook gli strumenti con cui ha seguito centinaia di pazienti con terapie aggiornate di volta in volta man mano che si evidenziavano benefici e pubblicando ancora oggi i risultati su riviste internazionali. Attenzione poi rivolta alla cura dei "Long Covid", visitati in presenza: «Postumi che è possibile curare in

modo ottimale con farmaci diversi e con particolari stili di vita che possono portare alla guarigione» spiega. In prima linea contro il coronavirus, c'è anche Franco Faella, storico primario infettivologo del Cotugno ha attraversato col suo camice bianco gli anni settanta segnati a Napoli dal colera, quando da giovane assistente rimaneva per settimane barricato nel Cotugno fino al Covid che lo ha visto ancora protagonista nell'allestimento del Covid center del Loreto dove è stato chiamato come consulente per la sua esperienza. «Siamo orgogliosi della storia della medicina che questi colleghi hanno scritto in questi cinquant'anni - dice il presidente dell'Ordine Bruno Zuccarelli - molti di loro sono ancora in prima fila. La missione di medico è qualcosa che si ha nel cervello e nel cuore. Dobbiamo solo imparare dai loro insegnamenti».

**ALL'ORDINE DEI MEDICI
LA CONSEGNA
DELLE MEDAGLIE
A CHI NEL 1970
ENTRAVA IN CORSIA
PER LA PRIMA VOLTA**

Melina Chiapparino

Comincia oggi, a Napoli, la serie di "Open day" dedicati ai "convertiti" al vaccino. Più di 24mila napoletani che, dopo la registrazione in piattaforma avevano disertato le chiamate negli hub, ma che ora saranno protagonisti dell'operazione di recupero intrapresa dagli operatori del call center della sede Asl del Frullone. In questi giorni sono partite le telefonate per richiamare i primi 4000 cittadini che hanno dato forfait dopo l'adesione. Chi ha superato dubbi e paure dopo il colloquio con gli addetti dell'Asl, potrà ricevere la prima dose di Pfizer, oggi, alla Stazione Marittima, ma il grande sforzo della macchina sanitaria per riconquistare gli insicuri, lascia indietro chi, invece, con convinzione si è registrato in piattaforma. Sta capitando, infatti, che molti cittadini prenotati nella prima settimana di luglio, non siano stati ancora convocati per la vaccinazione. Un rallentamento che, in alcuni casi, supera i dieci giorni e contrasta con la grande accelerata della campagna anti Covid napoletana.

LE REGISTRAZIONI

Per chi si è registrato i primi giorni di luglio in piattaforma, il fattore tempo non è trascurabile considerando che la maggior parte dei cittadini ha cercato di organizzarsi e conciliare il vaccino con la pausa vacanziera. I rallentamenti delle convocazioni riguardano una parte dei candidati che si sono prenotati fino al 7 luglio e non hanno ancora ricevuto l'sms. Qualcuno ha deciso di risolvere e non aspettare più la chiamata, recandosi nel proprio distretto sanitario, dal momento che in tutte le municipalità sono stati attivati gli ambulatori vaccinali con la somministrazione di Pfizer (tra l'altro senza necessità di prenotarsi).

La lotta al Covid

Vaccini, il pasticcio Asl prenotati mai convocati

► Si lanciano appelli a immunizzarsi ma c'è chi attende da due settimane ► Gli hub in cortocircuito: vanno meglio distretti, farmacie e medici di famiglia

Nonostante questo, è ovvio che, scegliendo di registrarsi, il cittadino palesa la sua preferenza nel recarsi all'hub ma l'attesa, secondo la direzione dell'Asl partenopea, «è una questione di organizzazione». «A noi risulta l'invio degli sms per i convocati fino all'8 luglio - ha spiegato Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 - l'attesa potrebbe riguardare poche centinaia di cittadini ma, dal momento che i numeri delle adesioni sono bassi, facciamo partire le chiamate una volta a settimana per raggruppare migliaia di dosi e facilitare anche la gestione del richiamo vaccinale». Le prossime chiamate che recupereranno anche chi si è prenotato i primi di luglio, partiranno oggi. «Cerchiamo di organizzare convocazioni tra le 1000 e 2000 persone, al fine di ottimizzare il funzionamento degli hub» ha concluso il manager. Il primo "Open day" dei candidati che hanno detto di "sì" al vaccino dopo essere stati chiamati dagli operatori dell'Asl

per il loro comportamento da disertori, comincia questa mattina. Alla Stazione Marittima, saranno somministrate 125 prime dosi Pfizer ai candidati "convertiti" e fin'ora bloccati soprattutto dalla paura delle notizie apprese sui social, e l'attività dell'hub nel porto proseguirà fino a sera per i richiami delle seconde dosi.

IL SERVIZIO

Nei primi tre giorni di servizio portato avanti dal call center dell'Asl per recuperare gli indecisi, su un totale di circa 2000 telefonate, hanno cambiato idea 508 napoletani che sono stati inseriti nelle liste per un secondo reclutamento nei centri vaccinali, a cominciare dai 125 in programma per questa mattina. Anche la Mostra d'Oltremare, e l'Hangar Atitech, saranno aperti per i richiami delle seconde dosi Pfizer, rispettivamente con le convocazioni di 2000 e 4000 candidati. Venerdì, invece, l'ex Fagianeria nel Real Bosco di Capodimonte (oggi chiusa per manutenzione) e la Stazione Marittima accoglieranno gli Open day aperti a tutte le età con la somministrazione delle prime dosi Pfizer, invece alla Mostra d'Oltremare proseguiranno i cicli delle seconde dosi.

**IN SOLI TRE GIORNI
SU DUEMILA INDECISI
GIÀ RECUPERATI
500 NAPOLETANI
OPEN DAY AL PORTO
E ALLA FAGIANERIA**

**IL MANAGER
«L'ATTESA RIGUARDA
POCHE CENTINAIA
DI PERSONE
ORA STIAMO
ACCELERANDO»**

Lo screening sui positivi

Asl Nord, variante Delta al 70% A Pozzuoli focolaio per i viaggi

► Studio di Tigem, Cotugno e Zooprofilattico ► Infezione diffusa nei comuni più popolosi per migliorare sorveglianza e tracciamenti anche tra vaccinati: ma niente ricoveri

L'ALLARME

Ettore Mautone

Dilaga la variante Delta sul territorio della Asl 2 nord: su 108 campioni - estratti da altrettanti tamponi risultati positivi circa una settimana fa e successivamente sottoposti a sequenziamento genomico - sono emerse 76 varianti Delta (indiane, 70,3 per cento), 20 Alfa (inglesi) e 12 Gamma (brasiliane). Infine 3 sono in attesa di definizione. Ad essere coinvolti nel lavoro di screening che fa capo al Cotugno, all'Istituto Zooprofilattico e al Tigem, sono i vari distretti sanitari e i Comuni afferenti all'Asl. La tornata settimanale di sequenziamenti virali ha fatto seguito alle indicazioni fornite dal ministero della Salute tese a intensificare il lavoro di sorveglianza nelle varie regioni italiane, a migliorare i tracciamenti e a rendere tempestivo l'isolamento dei positivi. I campioni sequenziati sono stati in questa fase ridotti ma concentrati in un'unica zona. Il territorio di Napoli nord è stato scelto per mo-

tivi logistici, per la presenza di comuni ad altissima densità di popolazione, per il rilievo ripetuto e per più giorni di focolai e cluster da identificare e tipizzare meglio, e in definitiva per la più alta incidenza epidemica rilevata, ricondotta alla circolazione massiccia e prevalente di varianti altamente infettive. Virus più efficienti a propagarsi e in grado di aumentare la diffusione dell'infezione incontrando fasce di popolazione non vaccinate, giovani e a elevata intensità di interazioni sociali, capaci dunque di determinare una crescita espo-

nenziale dei casi e in seguito anche delle ospedalizzazioni. Esito critico quest'ultimo che, almeno per ora, non si rileva ma che potrebbe scoppiare senza preavviso come temuto dalle autorità sanitarie nazionali e regionali.

LA CORSA

Il lavoro mira ad avere una visione uniforme di una zona ben definita della Campania evitando di frammentare il dato come avvenuto finora. La Asl Napoli 2 nord, tra l'altro, era l'unica in grado di fornire in tempo reale un numero sufficiente di tamponi conservati adeguatamente per effettuare la sorveglianza sulle varianti; tutte le altre Asl si stanno organizzando. Il quadro che emerge dal campione analizzato non è confortante. La presenza di 76 varianti Delta e di tutti i ceppi segnalati dalla banca dati interna-

zionale come i più pericolosi significa che lo scenario dipinto dagli epidemiologi del ministero, secondo cui il 70 per cento delle nuove infezioni sarebbe stato ricondotto alla versione Delta entro l'inizio di agosto, è stato anticipato di un mese. Analogamente l'ipotesi collegata di una presenza di variante indiana attestata al 90 per cento entro fine agosto, nell'arco di due o tre settimane sarà una realtà. I comuni maggiormente interessati? Da Pozzuoli (dove si concentra un vero e proprio cluster da ricondurre anche al rientro da viaggi in isole greche) a Marano, Giugliano, Quarto, Mugnano, passando per Calvizzano, Melito, Villaricca, Giugliano, Arzano, Acerra, Afragola, Casoria e Casalnuovo. Aree densamente popolate in cui è bassa la quota di vaccinati under 50, costante e intensa l'interazione sociale e scarsa la propensione al distanziamento e all'uso della mascherina. Si rileva infine, in circa il 15 per cento dei casi lo sviluppo dell'infezione anche in soggetti già vaccinati, con singola e doppia dose e con ogni tipo di vaccino. Febbre, tosse, raffreddore e mal di gola ma nessuna ospedalizzazione: segno che l'immunità limita la replicazione virale e abbatte le possibilità che, di mutazione in mutazione, il virus possa aggirare lo scudo immunitario.

**GLI ESPERTI: REALIZZATO
CON UN MESE DI ANTICIPO
LO SCENARIO PEGGIORE
IPOTIZZATO DAL MINISTERO
E SI RISCHIA DI TOCCARE
QUOTA 90% ENTRO AGOSTO**

La Regione approva l'atto del Moscati, Landolfi senza emergenza

GLI OSPEDALI

La Regione approva l'atto aziendale dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino sancendo di fatto la soppressione del pronto soccorso del plesso Landolfi di Solofra. Dunque, a due settimane dalla trasmissione del testo da parte della direzione strategica di Contrada Amoretta, dopo un passaggio in commissione, arriva un via libera scontato e ampiamente annunciato dopo il botta e risposta a distanza tra il sindaco di Solofra Michele Vignola e il governatore Vincenzo De Luca. Quest'ultimo s'è sottratto a qualsiasi confronto con il territorio e ha ignorato le richieste avanzate da Vignola sostenuto, man mano, da un numero sempre maggiori di amministratori locali, imprenditori, parti sociali e soprattutto comuni cittadini che continuano a reclamare il diritto alla salute. Se l'approvazione era scontata, sorprende il tempismo della giunta regionale. Martedì, infatti, in seconda chiamata è stata bocciata una mozione presentata in consiglio regionale dal pentastellato Vincenzo Ciampi che chiedeva un passo indietro sulla delibera 201 (recepita dall'atto aziendale) con la quale il 19 maggio scorso era stata disposta la soppressione del reparto di Emergenza. A meno di 24 ore di distanza

arriva l'approvazione. Da Napoli sottolineano che in questo modo si «allinea l'assetto organizzativo alla nuova configurazione che l'Azienda ospedaliera Moscati assume nell'ambito della programmazione regionale a seguito dell'accorpamento del presidio ospedaliero Landolfi di Solofra». Nei fatti, si tratta di una rimodulazione al ribasso. La cittadina conciarla perde non solo il pronto soccorso (sostituito con un punto di primo intervento con funzioni limitate alla stabilizzazione), ma anche 45 posti letto, passando dai 133 programmati nel 2018 (con il decreto di annessione) agli 88 attuali. Spariscono anche i reparti di Odontoiatria e Stomatologia (4 posti letto); Ostetricia e Ginecologia (15 posti letto); e Pediatria (10 posti letto). In cambio, da Avellino a Solofra passano la Medicina generale a indirizzo epatologico

(già Unità fegato) con 18 posti letto; la Ginecologia sociale (4 posti letto) e la Fisiopatologia della riproduzione (4 posti letto). E sarà attivato il polo di Medicina del lavoro (2 posti letto). Ma la battaglia non è finita. L'amministrazione comunale di Solofra ricorrerà al Tar di Salerno (c'è tempo fino al prossimo 23 luglio) per impugnare sia la delibera 201 sia l'atto aziendale. Inoltre, un corposo e

dettagliato dossier è stato consegnato al ministro della Salute Roberto Speranza (che Vignola ha incontrato a fine giugno) nel tentativo di avviare una trattativa Governo-Regione.

Giovanni D'Ercole, riferimento di Fratelli d'Italia in Irpinia, ribadisce la sua posizione e torna sulla mozione votata in consiglio regionale: «Da un lato, ringraziamo chi – al netto dell'appartenenza partitica – ha avuto una posizione coerente con la difesa del territorio: Ciampi ha presentato il documento ed il consigliere Petitto lo ha votato». Quindi evidenzia «la piena e coerente compattezza del gruppo regionale di Fratelli d'Italia che pur non avendo consiglieri irpini, si è schierato come un sol uomo nel tutelare il diritto alla salute dei cittadini della valle dell'Irno». Resta, però, «grave e inaccettabile il fatto che, mentre consi-

glieri napoletani, salernitani, beneventani e casertani, anche eletti nelle liste deluchiane, votavano in favore di una mozione, ben due consiglieri regionali irpini si rifiutavano di onorare questa battaglia». Il riferimento è Enzo Alaia e Maurizio Petracca: «Stigmatizziamo con forza il fatto che abbiano preferito inchinarsi senza vergogna alla volontà del primo nemico d'Irpinia, l'attuale presidente della Regione Campania, anziché tutelare gli interessi dell'Irpinia». Infine rivolto a De Luca: «Purtroppo, in campagna elettorale gli Irpini hanno creduto alle fandonie che di questi tempi, un anno fa, l'abulico parolaio salernitano pronunciava al Laceno, non ascoltando il nostro grido di allarme circa la volontà di distruggere quel poco di buono della sanità irpina».

an. pl.

**RECEPITA
LA RIMODULAZIONE
DEI REPARTI
A SOLOFRA
D'ERCOLE: «FANDONIE
DAL GOVERNATORE»**

Antonello Plati

L'ultima spiaggia. O quasi. Per raggiungere se non l'immunità di gregge almeno la quota sicurezza dell'80 per cento di popolazione vaccinata contro il Covid-19. L'Asl di Avellino le prova davvero tutte per spostare in avanti l'asticella ferma al 73 per cento (270mila 791 vaccinati su 368mila 909 aventi diritto).

Mentre un irpino su due tra i 12 e i 19 anni non ha fatto ancora l'iniezione, questa mattina Open Day con il monodose Johnson & Johnson ad accesso libero riservato ai cittadini dai 60 anni in su. Dunque, non è necessaria né le prenotazione né l'iscrizione sulla piattaforma. Oltre all'età, l'unico altro requisito è la residenza in uno dei 118 comuni della provincia poi si potrà accedere liberamente (fino all'esaurimento delle scorte) nei centri vaccinali di Avellino (palazzetto dello sport), Cervinara, Grottaminarda, Montoro e Mugnano del Cardinale. Nel capoluogo cancelli aperti dalle 8 alle 20, per le altre sedi orario part-time dalle 8 alle 14. Dopo gli ultimi Open Day aperti a tutti (dai 12 anni in su) e con la somministrazione di Pfizer, l'ente di via Degli Imbimbo cambia rotta e si concentra sulla fascia di età più vulnerabile (già coperta, comunque, tra l'85 e il 90 per cento). Con la curva dei contagi che ha ripreso a salire (trainata dalla variante Delta) e con lo spettro di una zona gialla già a partire dall'inizio

**LE SECONDE DOSI
SUPERANO
LE 173MILA UNITÀ
PROSEGUE L'ATTIVITÀ
ITINERANTE
DEI CAMPER**

La sanità

Un adolescente su due in Irpinia non si vaccina Open day per gli anziani

► La copertura provinciale è al 73 per cento ► L'Asl prova a somministrare in 5 hub ma le percentuali scendono tra i più giovani il monodose J&J, riservato agli over 60

del prossimo mese, l'Asl auspica in un ritorno in massa nei centri vaccinali dove l'affluenza è calata in modo preoccupante.

Sempre a lavoro i Camper della salute: anche a bordo è possibile fare il vaccino (Pfizer in questo caso) senza alcuna prenotazione per tutti i cittadini dai 12 anni in su. Oggi saranno a Montemitello, Gesualdo, San Mango sul Calore e Sturno. Domani, a Montoro, Solofra, Torella dei Lombardi e Conza della Campania; sabato ad Avellino, Trevico e Castel Baronia; lunedì a Calitri, Montaguto, Aquilonia e Casalboro. Stando all'ultimo report diffuso ieri, fino a oggi sono 444mila 466 le dosi di vaccino somministrate nell'ambito della campagna vaccinale anticovid-19 dell'Asl di Avellino. Di queste, 270mila 791 sono prime dosi, 173mila 675 sono seconde dosi su una popolazione vaccinabile di 368mila 909 persone (a partire dai 12 anni). Nel dettaglio, i più reticenti sono i giovani tra i 12 e i 19 anni: appena il 51% s'è vaccinato, 16mila e 48 su 31mila residenti, di questi 3mila 225 hanno fatto anche il richiamo. Non va meglio nella fascia 20-29 anni, con 28mila 463 prime dosi e 11mila 100 richiami su 45mila 797 residenti (62%); male anche i 30-39enni fermi al 59% con 29mila 420 prime dosi e 13mila 404 richiami su 49mila 541 residenti.

Dai 40 anni in su, gli irpini sono molto più responsabili con valori che oscillano tra il 70 e il 90 per cento. I 40-49enni (70%) hanno fatto 39mila 789 prime dosi e 28mila 714 richiami (su 56mila 811 residenti); 50-59 anni al 78% con 51mila 507 prime dosi e 45mila e 75 richiami (65mila 503 residenti); 60-69 anni all'85% con 44mila 696 prime dosi e 22mila 103 richiami (52mila 541 residenti); 70-79 anni al 90% con 33mila 841 prime dosi e 25mila 459 richiami (37mila 588 residenti); 80-89 anni all'89% con 21mila 739 prime dosi e 20mila 235 richiami; ultranovantenni all'89% con 5mila 288 prime dosi e 4mila 360 richiami (5mila 908 residenti).

Martedì, intanto, somministrando quasi esclusivamente richiami, l'Asl di Avellino ha fatto 4mila 795 vaccini. Così suddivisi: 151 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 222 a Mirabella Eclano, 138 a Sant'Angelo dei Lombardi, 120 a Montemaro, ad Avellino 484 presso palazzetto dello sport e 222 presso il drive through della caserma Bernardi, 234 a Montoro, 126 a Solofra, ad Ariano Irpino 196 presso il centro sociale Vita e 254 presso palazzetto dello Sport, 65 a Vallata, 222 ad Atripalda, 54 a Flumeri, 254 a Moschiano, 112 a Cervinara, 216 a Montefalcione, 216 a Grottaminarda, 155 a Mercogliano, 114 ad Altavilla Irpina, 165 a Mugnano del Cardinale, 246 a Montella, 71 a Bisaccia, 227 a Lioni, 253 presso gli hub delle aziende irpine, 248 a bordo dei Camper della salute.

La pandemia, gli scenari

Covid-19, contagiati dopo festa di nozze: bimbo ricoverato

► Sette casi tra San Nicola e Sant'Angelo ► Errico: «L'Asl ha avviato i tracciamenti»
il piccolo al Santobono per precauzione Dell'Orto: «I cittadini facciano attenzione»

L'ALLARME

Luella De Ciampis

Sono sette in totale, i casi di Covid distribuiti tra i comuni di San Nicola Manfredi e di Sant'Angelo a Cupolo dopo una festa di matrimonio nella frazione di Bagnara ma la situazione sembra essere sotto controllo. «Al momento – dice Fernando Errico, sindaco di San Nicola Manfredi e medico di base – nel nostro comune abbiamo un caso nella frazione di Pagliara e tre a Monterocchetta, ma due di questi, pur abitando nel nostro territorio, sono residenti a Sant'Angelo a Cupolo. Ovviamente, l'Asl ha provveduto a effettuare i tracciamenti necessari per isolare ulteriori contagiati, per isolare i contatti dei positivi e per valutare, attraverso il sequenziamento, affidato all'Istituto zooprofilattico di Napoli, se siamo di fronte alla temuta variante Delta. Per un'eventuale diffusione dei contagi, tra una settimana conosceremo i danni complessivi provocati da questa festa». Tra i contagiati, dunque, ci sono due persone di San Nicola Manfredi, tra cui un 28enne non vaccinato e un ragazzo arrivato dalla Svizzera e tre di Sant'Angelo a Cupolo. Un bambino di pochi mesi invece è stato ricoverato al Santobono, più per precauzione che per i sintomi manifestati e i genitori già vaccinati.

Sintomi che, tuttavia, hanno acceso il campanello d'allarme. «Il Covid – conferma Errico – è soggetto a variabili indefinite e po-

co conosciute che determinano il contagio. Variabili che stiamo sperimentando sul campo. Certo fa paura l'idea che ci siano adolescenti e bambini contagiati. Sono rimasto colpito dalle affermazioni del governatore De Luca che martedì ha riferito di un 13enne ricoverato in Terapia intensiva. Non c'è dubbio che, in questa fase, i giovani siano la categoria più a rischio e, per questo, rinnovo l'invito ai genitori affinché facciano vaccinare i figli minorenni e a tutti a essere attenti e a continuare a mantenere il distanziamento interpersonale e a usare la mascherina, da non tenere sotto il naso, visto che il Covid è un adenovirus che "alberga" nel naso, per non vanificare il lavoro fatto finora. Il vaccino è un ottimo aiuto ma ci si può contagiare anche se vaccinati ed essere veicolo di trasmissione per chi non lo è. Nel nostro comune sono stati inoculati 4205 vaccini che interessano il 66% della popolazione residente». I dati sono stati confermati anche da Fabrizio D'Orta, sindaco di Sant'Angelo a Cupolo. «Rinnoviamo l'invito ai cittadini – dice – a tenere alta l'attenzione perché la variante Delta è in agguato anche qui nonostante la percentuale dei vaccinati con la prima dose sia del 67%, con 5065 vaccini inoculati su una popolazione di 4275 residenti».

LA CAMPAGNA

Intanto, la campagna vaccinale procede spedita con circa 2.100 somministrazioni di seconde dosi, negli ultimi tre giorni, solo nell'hub dell'ex caserma Pepicelli. «Stiamo continuando a lavorare – dice il manager dell'Asl, Gennaro Volpe – ma

con numeri molto più ridotti rispetto alla prima fase della campagna vaccinale perché abbiamo già vaccinato la maggior parte della popolazione. Continuiamo a piccoli passi per cercare di arrivare ai giovanissimi che rappresentano la fascia di età meno vaccinata. Speriamo di ottenere risultati migliori non appena saranno pronti i provvedimenti regionali, annunciati dal governatore De Luca per coinvolgere i genitori dei minorenni e rassicurarli sulla necessità di vaccinare i figli prima dell'inizio della scuola. Martedì è prevista la convocazione della Conferenza dei sindaci per fare il punto della situazione e per condividere vari temi importanti».

Tuttavia, i dati dell'attività vaccinale sono confortanti: il report quotidiano regionale riferisce di 331.237 vaccini somministrati

tra prime e seconde dosi nel Sannio. «Siamo al 90% dei cittadini immunizzati nella fascia di età sopra i 50 anni – conferma Volpe – e credo sia un risultato eccezionale che ci consentirà di allentare il ritmo dell'attività vaccinale. Le strutture rimarranno aperte per i "ritardatari" ma nella prima settimana di agosto, quando concluderemo con l'inoculazione dei richiami, daremo l'addio all'ambulatorio di via Minghetti che sarà demolito e sostituito da una nuova struttura. Infatti, in base a quanto annunciato dal governatore per la sanità territoriale, abbiamo già individuato le sedi per le case e gli ospedali di comunità che illustreremo anche ai sindaci». Infine, è fermo a uno il numero dei degenza nell'area Covid dell'ospedale Rummo.

**VOLPE: «VACCINI, ORA PUNTIAMO AD ARRIVARE AI GIOVANISSIMI»
MARTEDÌ INCONTRO CON I SINDACI**

«Visite con il virus», il Riesame annulla i sequestri di due studi in valle Telesina

È stato annullato dal Riesame il sequestro dei due studi del medico telesino R.E.M., 70 anni, accusato di aver continuato a svolgere la professione nonostante fosse affetto dal Covid. La decisione è stata adottata dal collegio composto da Telaro, Nuzzo e Monaco, che hanno accolto un ricorso presentato dal difensore Marcello D'Auria. Il legale aveva sostenuto, tra l'altro, che non c'erano certezze che il medico fosse

affetto dal Covid, non essendosi sottoposto ai vari tamponi che fanno scattare la quarantena. L'accusa nei confronti del sanitario era scattata dopo che i carabinieri avevano intercettato una telefonata in cui il medico affermava di essere affetto dal virus. Era stato poi acquisito un test sierologico valutato da un medico legale che aveva sancito una probabile infezione da Covid. Era così scattato un decreto di urgenza

della Procura di sequestro che ipotizzava il reato di epidemia colposa e il pericolo di contagiosità. Poi il Gip Vincenzo Landolfi aveva escluso l'ipotesi di epidemia, sostenendo che non risultava che avesse trasmesso il virus ai propri pazienti con i quali era venuto a contatto. Però il pericolo che avendo nella disponibilità i due studi potesse avere contatti con i pazienti con il rischio di contagio lo avevano portato a confermare il sequestro. Ora il Tribunale del Riesame ha sostenuto che è caduta anche questa seconda ipotesi, da qui la decisione di porre fine al sequestro dei due studi di cui il sanitario è titolare. Frattanto anche il procedimento avviato dall'Asl di sospensione per il sanitario è stato archiviato su istanza degli avvocati Filippo ed Alessandro Liverini.

en.ma.

Ticket, postazione ancora off limits L'Asl: «Problema presto risolto»

LA DENUNCIA

A distanza di un mese dalle segnalazioni di alcuni cittadini della disattivazione delle casse automatiche nelle sedi Asl di via Mascellaro e di via XXIV Maggio, si ritorna a parlare del disservizio che, tuttavia, riguarda ora la seconda sede citata; in via Mascellaro è infatti possibile effettuare i pagamenti cash. Ad accendere i riflettori sulla vicenda, nelle ultime ore, Ciro Vallone, responsabile provinciale di FdI. «Ho raccolto diverse segnalazioni di cittadini - scrive in una nota - che, recandosi agli sportelli dell'Asl di via XXIV Maggio, hanno trovato la cassa automatica fuori uso e sono stati costretti a pagare le prestazioni sanitarie alle poste o in tabaccheria, attraverso il servizio di lottomatica. Un disservizio non indifferente, con l'aggra-

vante che da problema temporaneo sembra sia diventato "a tempo indeterminato" visto che va avanti da tempo. Mi sono recato personalmente all'ambulatorio per verificare lo stato dell'arte, riscontrando purtroppo il persistere della criticità, senza che nessuno mi sapesse dare una data certa per il ripristino del servizio interno agli uffici. Non è tollerabile. Quindi, chiediamo un pronto intervento per sopperire a tale mancanza, poiché anche dalle piccole cose si migliora la vita

dei cittadini. Se pensiamo che ogni giorno tanti anziani sono costretti a un andirivieni tra l'Asl, l'ufficio postale o la tabaccheria più vicina per effettuare i pagamenti, ci rendiamo conto che è assolutamente inaccettabile il protrarsi di tale situazione». In pratica, circa un mese fa, intorno al 14 giugno, l'Asl, aveva affiancato alla vecchia cassa automatica, una di ultima generazione che sarebbe dovuta entrare in funzione il 23 giugno ma che non è ancora stata attivata. Una nuova macchinetta che risolverà anche il disagio della doppia fila da effettuare perché è programmata sia per il versamento del ticket che per l'emissione della fattura che è sempre stata fatta in un ufficio poco distante. Una perdita di tempo considerevole per gli utenti e per gli operatori, se si tiene conto dell'affluenza di pubblico che affolla il centro di via

XXIV Maggio dove è dislocata la maggior parte degli ambulatori specialistici in cui si sottopongono a visita soprattutto persone con patologie invalidanti e avanti negli anni. Ovviamente, eseguire il pagamento del ticket in altre sedi, oltre ad avere un costo aggiuntivo, rappresenta un disagio soprattutto per gli anziani costretti a spostarsi sotto la canicola di questi giorni e cimentarsi nella compilazione dei moduli per effettuare il pagamento. Ma il disagio investe tutti, indistintamente, e la gente è disorientata di fronte a una situazione cui nessuno riesce a fornire i chiarimenti necessari.

L'IMPEGNO

«Al momento - dice il direttore generale Gennaro Volpe - è possibile effettuare il pagamento cash solo nella sede di via Mascellaro. Invece, a causa di questioni di

"sicurezza perimetrale" che sono insorte nel corso dell'operazione tra l'Asl e l'istituto bancario Unicredit, le transazioni Pos in via XXIV Maggio saranno attivate da venerdì (domani, ndr) mattina». La sicurezza perimetrale è un'applicazione che rende la rete dei dati invalicabile dall'esterno. Dunque, la vicenda dovrebbe essere prossima a una soluzione nell'arco di 24 ore, dopo una lunga odissea vissuta dalle casse automatiche durata anni in quanto, fino a ora, non erano mai state sostituite. Sulle casse automatiche dell'Asl, a partire dal 2016, sono stati scritti fiumi di inchiostro proprio perché, in più occasioni, era stata annunciata la loro sostituzione ma non erano stati fatti passi concreti per sostituirle.

L.d.c.

**A RIACCENDERE
I RIFLETTORI SUL CASO
DI VIA XXIV MAGGIO
L'ESPONENTE DI FDI
VALLONE: «SITUAZIONE
NON PIÙ TOLLERABILE»**

Medici sott'organico, Sos per l'ospedale

SARNO**Rossella Liguori**

Necessario avere più medici e paramedici all'ospedale di Sarno, Canfora chiama Iervolino e la Regione. «Si intervenga subito sulla carenza di personale». Un nosocomio che in questi giorni è andato anche in soccorso agli ospedali di Nocera Inferiore e Pagani, garantendo prestazioni sanitarie e la rete di emergenza-urgenza, che copre un bacino di utenza tra le province di Salerno e Napoli e non

può permettersi personale col contagocce. Il sindaco, Giuseppe Canfora, ha inviato una nota al direttore generale dell'Asl, Mario Iervolino, per richiedere un intervento urgente che possa garantire risorse umane e mezzi.

L'ASSISTENZA

«L'assoluta urgenza è riorganizzare e rendere più efficiente il Martiri Villa Malta. - ha spiegato Canfora - La problematica maggiore è la carenza di personale medico e paramedico. Si avverte da tempo una grave preoccupazione da parte di tutta la popolazione. È una si-

tuazione che, nonostante i protocolli e gli impegni del passato, lede il diritto dei cittadini, sancito dalla Costituzione, ad avere la necessaria assistenza sanitaria. È necessario in questo momento, per un ospedale che garantisce una copertura territoriale importante ed indispensabile, tra l'Agro nocerino ed i paesi del vesuviano, una attenzione maggiore, dando anche respiro ai medici, gli infermieri ed il personale tutto che ogni giorno lavora nei reparti con sacrificio, professionalità ed umanità. Non possiamo attendere oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto dopo l'intervento, in 4 a processo

VALLO DELLA LUCANIA**Carmela Santi**

Quattro medici saranno processati per il decesso di Michele Alfano avvenuto nel 2016 dopo un'operazione di riduzione dello stomaco presso la clinica Cobellis di Vallo. A distanza di cinque anni e numerosi colpi di scena in sede di udienza preliminare, il gup Sergio Marotta, accogliendo la richiesta del Pm Palumbo, ha rinviato a giudizio, con l'accusa di omicidio colposo in concorso,

i chirurghi che operarono il 40enne, ovvero: Luigi Cobellis, titolare della struttura, Luigi Angrisani, specialista esterno, Giovanni Novi di Ascea e Rocco Ciminno ex sindaco di Teggiano. La prima udienza si terrà il 17 dicembre. Prosciolte invece da ogni accusa altre 10 persone, tra medici ed infermieri, che furono iscritte nel registro degli indagati, all'epoca dei fatti, come atto dovuto. Soddisfatti per la decisione del gup i familiari del compianto Michele Alfano, in primis i tre figlioletti e la vedova, Irene Conforto, assistiti dall'avvocato

Pierluigi Spadafora. «Finalmente - dice la donna - potremo iniziare la nostra battaglia nel nome di mio marito, affinché venga fatta luce e giustizia sulle cause del suo decesso». Alfano affetto da obesità, morì dopo 14 giorni di agonia a seguito di un intervento di riduzione dello stomaco cui si era sottoposto per perdere peso. La procura dispose immediatamente il sequestro della cartella clinica. L'esame autoptico accertò che, a causarne la morte, fu un'infezione letale provocata da un 'buco' allo stomaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fegato, tumori inoperabili al Tortora un'eccellenza

PAGANI

Aldo Padovano

Al polo oncologico dell'ospedale Andrea Tortora di Pagani utilizzate nuove tecniche per la terapia dei tumori inoperabili. In particolare si parla della termoablazione e dell'elettroporazione, tecniche minimamente invasive utilizzate per curare i tumori del fegato, anche nei casi in cui non vi è indicazione alla chirurgia. La termoablazione è procedura che utilizza una sorgente di calore veicolata nel tumore bersaglio attraverso la puntura con un ago che viene introdotto nel tumore sotto guida ecografica. L'elettroporazione, invece, ottiene la distruzione delle cellule tumorali mediante impulsi elettrici ad elevatissimo voltaggio emessi per microsecondi da elettrodi inseri-

ti all'interno del tumore. Tecniche che già da diversi anni sono adottate, con ottimi risultati già riscontrati tra i pazienti, presso il nosocomio paganese. A guidare l'equipe medica specializzata in queste nuove tecniche di contrasto ai tumori è il dottor Luciano Tarantino, dirigente responsabile dell'ambulatorio di epatologia ed ecografia interventistica del reparto oncologico del Tortora di Pagani. Le nuove procedure attuate da Tarantino non comportano alcun danno ad altre strutture del fegato e dell'organismo del paziente, e, in una elevata percentuale di casi, è possibile distruggere tutto il tessuto tumorale esistente nel fegato. Il paziente, inoltre, può essere ricoverato di mattina, sottoposto all'intervento e ritornare a casa già in serata o la mattina successiva all'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Medaglia ai medici con 50 anni di servizio

LA CERIMONIA

Sono ventisei i medici casertani con cinquant'anni di iscrizione all'Ordine di Caserta che hanno ricevuto una pergamena e una medaglia. La cerimonia, in due giornate, nella sede di via Bramante. «Abbiamo svolto la cerimonia in due giornate perché c'erano anche i camici bianchi dell'anno scorso - ha spiegato la presidente dell'Ordine Maria Erminia Bottiglieri -. È sempre un momento di grande commozione perché rivediamo colleghi che ci raccontano il loro vissuto, la passione, la vocazione con cui hanno portato avanti l'attività professionale. Dispiace che queste cerimonie non si possano organizzare in presenza dei giovani. Ritengo che i giovani, i neolaureati, coloro che si avvicinano adesso alla professione medica, debbano ascoltare le esperienze raccontate, le testimonianze dei colleghi più anziani perché veramente ne avrebbero un grande vantaggio, potrebbero avere un esempio su come si fa il medico oggi».

«Ma è stata una giornata particolarmente commovente - ha aggiunto Bottiglieri - perché è stata anche l'occasione per ricordare il caro amico collega Luigi Renato Zinzaro, componente del consiglio direttivo dell'Ordine nel precedente triennio e che purtroppo ci ha lasciati ad aprile 2019. Abbiamo consegnato una targa ricordo alla moglie e alla figlia. È stato un momento di grande commozione, Renato ci manca tanto».

Questi i nomi dei medici che hanno ottenuto il riconoscimento: Luigi Cantelli, Antonio Citarella, Cataldo Colella, Ettore Corvino, Giovanni Costanzo, Aristide di Fuccia, Vincenzo di Martino, Antonio Emanuele, Giovannantonio Izzi, Mario Lauritano, Paolo Menditto, Enrico Mercaldo, Germanico Patrelli, Clemente Sagnelli, Domenico Ainzi, Francesco Federico Avecone, Eduardo Farinaro, Giuseppe Antonio Fucci, Vincenzo Liguori, Giovanni Morelli, Armando Pirozzi, Pasquale Sagliocchi, Mario Saggiocco, Antonio Santangelo, Michele Santoro e Mario Pietro Vigliotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, contagi ancora in crescita Gentile: "Allarme per i giovani"

Il tasso di incidenza sale del 2,12%: 188 nuovi positivi e due decessi. La Campania rischia di finire in zona gialla
L'infettivologo della Federico II: "Per fortuna molti fragili sono immunizzati, ma serve fare come in Francia..."

di Giuseppe Del Bello

Non preoccupano i numero isolati, ma la percentuale che certifica l'aumento dei contagi. Ieri, in Campania, si sono contati 188 nuovi positivi su 8.849 tamponi. Con un tasso di incidenza in salita del 2,12 per cento, mentre il report dell'Unità di crisi ha rilevato altri due decessi. Ad equilibrare i timori, c'è però la situazione ospedaliera dove risulta in calo l'occupazione dei posti letto, sia di Terapia intensiva scesa da 14 a 12, sia nelle degenze ordinarie passata da 197 a 192. Ma a impensierire di più è l'astensionismo dalle vaccinazioni: meno cittadini rispondono all'appello, più il virus corre. E, come sottolineato ieri da *Repubblica*, il call center dell'Asl Napoli 1 ce la sta mettendo tutta per ricondurre alla ra-

gione i soggetti titubanti. Dalla postazione del Frullone, quattro addetti contattano i *non responders* al vaccino. Ci si riferisce in particolare a coloro che in un primo momento hanno dato l'assenso e che, successivamente, intimoriti dalle notizie, spesso fuorvianti, sulle reazioni avverse, si sono tirati indietro, eludendo la convocazione ricevuta in uno degli hub, soprattutto i maggiori: Stazione Marittima e Mostra d'Oltremare. Eppure, il certosino lavoro di *moral suasion* dei centralinisti sta ottenendo ottimi risultati.

Nonostante gli sforzi, incombe sulla Campania la minaccia di un ritorno nella fascia gialla che impone norme più restrittive. Sempreché non venga adottato a livello nazionale la strategia messa in campo dal presidente francese Macron: una *green card* estesa allo svolgimento

di qualsiasi attività che preveda il contatto tra persone, dal ristorante al cinema.

Ivan Gentile, ordinario di Infettivologia alla Federico II, non si stupisce dell'aumento dei contagi: «Era atteso. Purtroppo ci sono ancora tanti giovani non vaccinati e una piccola quota di anziani recalcitranti. Nel mio reparto ho due pazienti, di 86 e 66 anni, entrambi contrari al vacci-

no. Uno è finito in Rianimazione e versa in condizioni disperate, il secondo, grave, è in ossigenoterapia ad alti flussi». Ma Gentile insiste sul rischio-giovani che «rappresentano la platea maggiore di diffusori del virus. Lo scenario è lo stesso dell'anno scorso, con la differenza che oggi gran parte dei fragili è protetta».

Favorevole alla *green card*, Gentile ritiene però sbagliato affidarsi al solo tampone per concedere il via li-

bera: «avremmo la fotografia del momento, ma dopo tre giorni quello stesso soggetto potrebbe essersi infettato. E sono preoccupato per alcune categorie su cui i vaccini non fanno effetto: leucemici, trapiantati e pazienti sottoposti a terapia immunosoppressiva».

Intanto si cominciano a fare i conti con le conseguenze del Covid. Una recente indagine rivela che l'ansia è la prima ragione che porterebbe i campani (34 per cento) dallo psicologo, molte le ragioni: dai problemi di coppia (confinati al 6 per cento) ai disturbi del sonno (14), alle dinamiche lavorative (10 per cento) e fino agli aspetti caratteriali e della personalità (8 per cento). Oltre, ovviamente, alle preoccupazioni per le situazioni di difficoltà per la salute dei propri cari (6 per cento).

Immunizzati ma positivi A Napoli adesso si teme la variante Delta al 40%

Ancora pochi tracciamenti sulle mutazioni del virus

NAPOLI Su 51 nuovi contagiati riscontrati nell'area di competenza della Asl Napoli 1 Centro sono 32 gli asintomatici (62,74%) e 19 i sintomatici (37,26%) su 1.803 tamponi analizzati (ed un indice di positività del 2,83%). Tre i nuovi ricoveri, ma nessuno in terapia intensiva. E si registra un decesso per Covid in città.

Tuttavia, il dato più impressionante è che tra i 51 nuovi casi rilevati a Napoli vi sono 14 vaccinati con la prima dose (uno con AstraZeneca, tre con Janssen e dieci con Pfizer) e 6 che hanno già ricevuto la dose di richiamo (due con AstraZeneca e quattro con Pfizer). Il direttore generale della Asl, **Ciro Verdoliva**, assicura, comunque, che «nessuno presenta sintomi particolari e si trovano tutti in isolamento presso le loro abitazioni».

Insomma, lo scudo vaccinale funziona, sebbene la libera circolazione del virus, consentita dal mancato ap-
puntamento con l'immunità

di gregge e da quella larga parte di popolazione che non si è vaccinata, diventa insidiosissima per via delle varianti. La Delta è destinata, infatti, a prevalere sulla mutazione Alfa. La previsione del Centro europeo per il controllo delle malattie Ecdc fa scattare l'allerta ed il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ora annuncia che verranno potenziati il tracciamento e il sequenziamento dei casi proprio per poter controllare la diffusione delle varianti,

mentre l'Agenzia europea dei medicinali Ema avverte che in questa situazione diventa «vitale» effettuare il ciclo completo di immunizzazione con due dosi. Ma il sorpasso, secondo il Ceinge, sarebbe già avvenuto con la Delta al 42% contro il 41% della variante Alfa.

Ma se Speranza annuncia il potenziamento delle attività di tracciamento e di sequenziamento per tenere sotto controllo le mutazioni del virus, in Campania continua la parziale sospensione delle analisi di laboratorio per individuare la presenza della Delta. Sulla piattaforma internazionale Gisaïd, dove vengono scaricati tutti gli esiti dei sequenziamenti del virus nel mondo, la Campania registra la presenza di 359 casi di variante Delta. Una ottantina in più rispetto alla scorsa settimana, quando, invece, venivano caricati, in media, oltre 300 risultati di laboratorio. Resta, infatti, ancora senza risposta la richiesta dell'Istituto zooprofilattico di Portici di essere formalmente e ufficialmente autorizzato dalla Regione Campania per poter procedere all'acquisto dei reagenti.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEI MEDICI

Consegnate le medaglie
per i 50 anni di laurea



NAPOLI. Ieri, presso l'Auditorium dell'Ordine dei Medici di Napoli sono state consegnate ai medici partenopei le medaglie per i 50 anni di laurea, un'occasione particolare, un segnale di ripresa, anche se l'emergenza covid non è ancora finita. 140 i medici che hanno ricevuto l'onorificenza nel corso di una manifestazione che si è tenuta per sessioni per garantire le regole anti contagio. Alcuni dei medici premiati hanno condiviso esperienze e ricordi di una vita spesa al servizio della salute, le loro preoccupazioni, le emozioni, le ansie, le speranze ma anche la vita di tutti i giorni. «Orgogliosi della storia della medicina che questi colleghi hanno scritto in questi cinquant'anni, - afferma il presidente dell'Ordine Bruno Zuccarelli - molti di loro sono ancora in prima fila, la missione di medico è qualcosa che si ha nel cervello e che si ha nel cuore. Loro ce l'hanno ancora integra, dobbiamo soltanto imparare dai loro insegnamenti».

AVELLINO Risale l'indice dei contagi in provincia, adesso si punta a rilanciare la campagna vaccinale per gli over 60

Open day, così l'Asl va a scovare i disertori

DI PAOLA IANDOLO

AVELLINO. Risale l'indice dei contagi in Irpinia. Dall'ultimo bollettino dell'Asl sono emersi altri 7 nuovi casi di Covid-19, con un tasso di positività che va oltre il tre per cento. Dall'inizio di luglio sono emersi in tutto 25 casi, quasi tutti giovani. Alto anche il numero delle persone non immunizzate. Nonostante i numerosi appelli della manager Maria Morgante, resta ancora una buona fetta di persone ad Avellino e provincia che non si sono iscritte alla piattaforma regionale. Ad oggi sono 444.466 le dosi di vaccino somministrate nell'ambito della Campagna Vaccinale. Di queste 270.791 sono prime dosi, 173.675 sono seconde dosi su una popolazione vaccinabile di 368.909 persone (a partire dai 12 anni), con un totale del 73 per cento della popolazione vaccinata. Ma è ancora poco. Così come dichiara la dottoressa Fannia Barletta del centro vaccinale di Avellino. «Non abbiamo ancora il riscontro desiderato e

per questo che stiamo cercando di sensibilizzare quanto è più possibile il territorio, anche con i numerosi open day e i camper per raggiungere zone dove le adesioni sono ridotte. Non ci stancheremo mai di dirlo, ma la vaccinazione è importante e dobbia-

mo farla. Ci sono purtroppo, ancora tante persone che non hanno aderito alla piattaforma o che non rispondono agli appelli. La squadra dei colleghi sta sul territorio proprio per convincere anche i più indecisi. Noi siamo fiduciosi - dichiara la dottoressa -

ma dobbiamo essere uniti per combattere il covid. Il mio appello va anche ai medici di base perché loro possono fare una grande parte nel convincere coloro che sono ancora titubanti». Intanto, oggi c'è un nuovo Open day vaccinale per gli over 60, promosso dall'Asl di Avellino. Non servirà la prenotazione, l'accesso è libero. Le persone dai 60 anni in su potranno ricevere il siero Johnson & Johnson nei Centri Vaccinali di Avellino - Palademauro, Cervinara, Grottaminarda, Montoro e Mugnano del Cardinale dalle ore 8.00 alle ore 14.00 (ad esclusione del Centro Vaccinale di Avellino che sarà attivo dalle 8.00 alle 20.00), fino ad esaurimento dell'orario. Il vaccino Johnson & Johnson è monodose e non richiede un richiamo. Ieri sono state somministrate 4.795 dosi di vaccino, di cui 248 presso i camper della salute che saranno operativi fino al 19 luglio in giro per l'Irpinia. Sabato farà tappa anche ad Avellino, lungo il corso Vittorio Emanuele.

LA STORIA Lotta al covid Sanseverino: «Ero morto, vaccinatevi»

AVELLINO, «Mi fa male dover, puntualmente, rinnovare appelli a vaccinarsi. Tutti dovrebbero ricordarsi i volti e i nomi delle persone morte di covid o il calvario di tanti che, come me, hanno attraversato l'inferno coronavirus». Carmine Sanseverino (nella foto), medico d'urgenza del Moscati simbolo della lotta al Covid-19, bacchetta gli indecisi del vaccino. Sanseverino con i suoi 100 giorni di degenza, in quello



stesso ospedale dove lavorava e dove lavora, dove si è contagiato ed è stato salvato dal covid è il simbolo della speranza della vittoria sul virus. «Ho trascorso 60 giorni intubato - spiega -. La vaccinazione è l'unica soluzione per sconfiggere questo maledetto virus. Non mi capacito e mi addolora vedere tanti irpini disertare il loro appuntamento con la salvezza». Il medico si è sottoposto a un intervento chirurgico i postumi del Covid-19. «Il Covid è una malattia seria che può avere strascichi lunghissimi. E' delle ultime ore il dibattito sulla necessità del green pass. Una soluzione necessaria per evitare nuovi focolai. Le istituzioni dovrebbero fermare tutte queste occasioni di contagio sfrenato».

SIMONETTA IEPPIARIELLO

TELESE TERME Così il Riesame per un 70enne indagato perchè, nonostante infetto, avrebbe continuato ad esercitare
Al lavoro con il Covid, annullato sequestro dello studio medico

TELESE TERME. Annullato dal Riesame, che ha accolto il ricorso dell'avvocato Marcello D'Auria, il sequestro dei due studi, a Telesse Terme e Paupisi, del 70enne medico telesino, indagato perchè avrebbe continuato ad esercitare la professione nonostante fosse consapevole di essere positivo al Coronavirus.

Il sequestro era stato deciso il 15 giugno dal gip Vincenzo Landolfi, chiamato a pronunciarsi sul decreto d'urgenza adottato dal sostituto Patrizia Filomena Rosa, ed era stato disposto non per l'ipotesi di epidemia ("La condotta dell'indagato non appare riconducibile al delitto di epidemia, non risultando dagli atti che egli abbia, nello svolgimento della propria attività, effettivamente trasmesso il virus a propri pazienti o ad altri soggetti con cui è venuto a contatto"), ma per la violazione delle norme relative all'isolamento. "Ricorre il pericolo – aveva scritto il giudice - che la libera disponibilità degli studi professionali possa aggravare o protrarre le conseguenze, in quanto gli consentirebbe di continuare a svol-



gervi l'attività medica e di aver ulteriori e frequenti contatti con i propri pazienti, che vanno perciò immediatamente interrotti, al pari del conseguente rischio di contagio". Un provvedimento impugnato dinanzi al Tribunale del Riesame, che, come detto, lo ha cassato.

Il professionista era stato chiamato in causa da un'inchiesta dei carabinieri che, avviata nel 2020, aveva subito una accelerazione sulla scorta di una intercettazione telefonica.

I militari avevano acquisito, il 10 giugno, il referto relativo ad un test sierologico qualitativo e quantitativo del dottore, valutato dal medico legale Emilio D'Oro, consulente del Pm, che aveva concluso per una probabile infezione da Covid 19 in corso nel 70enne, non vaccinato, e una verosimile contagiosità. Nessun dubbio sulla "certezza dell'infezione", per la quale era stata consigliata la quarantena.

Esp

BENEVENTO Al San Pio un solo paziente positivo

Vaccini anticovid, oggi il piano per gli studenti

DI **MARIATERESA DE LUCIA**

BENEVENTO. Solo un paziente positivo al covid 19 ancora in degenza al San Pio e pochissimi infetti in tutta la provincia. Sono numeri incoraggianti quelli che inquadrano la situazione covid nel Sannio. Positivo anche il risultato restituito dalla campagna vaccinale.

“Per la fascia di popolazione che coinvolge le persone dai 50 anni in su

abbiamo il 90 per cento dei cittadini immunizzati, è un risultato davvero eccezionale”. Così il direttore generale dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe torna a fare il punto. “Continueremo a tenere aperte le strutture per chi vuole vaccinarsi – aggiunge



ancora il numero uno dell'azienda di via Oderisio – e continuiamo nel nostro lavoro con numeri molto più ridotti rispetto alla fase iniziale proprio perché abbiamo ormai coinvolto la maggior parte della popolazione.

Continuiamo a piccoli passi, insomma, nella speranza di riuscire ad arrivare alla fascia d'età che rappresenta la “criticità” in quanto la meno vaccinata. L'ultimo miglio – dettaglia – riguarda i giovanissimi. Speriamo di arrivare a loro presto per coinvolgere i genitori e rassicurarli sulla necessità dei vaccini prima che ricominci l'anno scolastico”. E poi le novità: “Nei primi giorni di agosto concluderemo le seconde dosi nella struttura di via Minghetti alla quale daremo l'addio. Quel centro, infatti, sarà demolito e andremo ad allestire nuove sedi.

Secondo gli investimenti annunciati riguardo alla sanità territoriale, infatti, abbiamo già proceduto ad individuare le sedi per le case e gli ospedali di comunità e presto illustreremo il progetto anche ai sindaci. L'altra grande campagna che deve ricominciare da settembre è quella per gli screening oncologici”.

SALERNO Sono accusati di omicidio colposo in concorso. A perdere la vita il 40enne Michele Alfano

Muore durante un'operazione allo stomaco: 4 medici a processo

SALERNO. A cinque anni dalla morte di Michele Alfano, 40enne originario di Capaccio Paestum affetto di obesità, operato per una riduzione dello stomaco alla Clinica Cobellis di Vallo della Lucania, quattro medici vanno a processo. Il gup del Tribunale cilentano, Sergio Marotta, ha rinviato a giudizio, con l'accusa di omicidio colposo in concorso, i chirurghi che operarono Alfano nel 2016. Tra loro il titolare della struttura Luigi Cobellis, Luigi Angrisani, uno specialista esterno, Giovanni Novi e Rocco Cimino, ex sindaco di Teggiano. La prima udienza si terrà al tribunale di Vallo della Lucania il prossimo 17 dicembre. Prosciolte invece da ogni accusa altre dieci persone, tra medici ed infermieri. All'epoca dei fatti vennero iscritte nel registro degli indagati come atto dovuto. Soddisfazione da parte dei familiari del 40enne dopo anni di peripezie in udienza preliminare. Soprattutto la moglie di Michele Alfano che chiede che si faccia finalmente luce e giustizia sul decesso del marito che entrò nella struttura sano per uscirne cadavere. Un dolore che non si è mai sopito, reso ancora più forte dall'agonia che ha portato poi al decesso che aspetta da an-



ni una giusta sentenza, chi ha sbagliato dovrà pagare. Ora toccherà alla giustizia accertare se vi siano stati errori risultati poi fatali da parte dei medici che ebbero in cura il 40enne. L'autopsia accertò che, a causare la morte di Michele Alfano, fu un'infezione letale provocata da un "buco" allo stomaco, per il pm Palumbo: "per colpa dovuta ad imperizia, imprudenza e negligenza".